

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10	> 20	—
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	—
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	—
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	—

inscriz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

Rivista settimanale

Abbiamo detto nella precedente rivista che la pubblica attenzione è manifestamente preoccupata del colloquio di Salisburgo, e i seguaci delle vecchie teorie esagerano i timori della guerra; ma l'abbozzamento che Napoleone si è proposto a Baden-Baden con re Guglielmo, il quale sembra disposto a fargli un'accoglienza sovrana, sconcerta i piani nell'aria di questi visionari; e lo stesso giornalismo prussiano ora si favorevole alla pace, inneggia ad una fase d'immobilità, perocchè è da supporre che l'alleanza austro-francese non sarà che di natura puramente difensiva, qualora la Prussia si contenti dei fatti compiuti e non si arrischi ad altre trasformazioni.

Anche il linguaggio di quel giornalismo, che tende a seminare il malcontento nei tedeschi, sudditi dell'Austria, strombazzando che questa potenza predilesse il popolo ungherese in confronto dei suoi connazionali, che sono i capri espiatori dell'ostinata resistenza di quello, va attenuando gli assalti, perocchè gli spiriti già si convinsero che le concessioni fatte agli ungheresi non sono altro che guarentigie per tutto l'impero contro le vecchie teorie d'un governo personale e dispotico. I sudditi tedeschi dell'Austria furono negli ultimi tempi è vero, governati con un giogo di ferro, ma le condizioni degli altri popoli tedeschi soggetti alla Prussia non vissero poi sinora tanto felici da ispirarne l'invidia; e se l'aureola dell'ultima campagna non l'avesse circondata splendidamente, lo spettacolo di molte miserie avrebbe di più attestato come la Prussia è degna di libertà popolari.

L'antagonismo franco-prussiano è sempre latente; i due Stati armano ora con febbrile alacrità, ora con oculata prudenza. Ma chi sarà il primo a dar fuoco al cannone? Quali sono le ragioni legittime per giustificare la guerra? Un orgoglio fatale basterà per regnanti ad agitare il flagello delle battaglie?

Null'altro che ad intendimenti diplomatici, asseriscono i giornali francesi, tende il viaggio di Napoleone III a Salisburgo. Noi non crediamo alla probabilità di un'alleanza franco-austro-italiana. L'Italia nelle sue attuali condizioni non può subire alcun obbligo in una complicazione europea; l'Italia dovrà rimanesene neutrale ad ogni costo, e il Cugia a Berlino, e l'abbozzamento di Rattazzi con Nigra rivelano che il governo si uniformerà ad una politica d'astensione.

In Francia le elezioni parziali pei Consigli generali dei dipartimenti non riuscirono interamente del colore governativo; ma l'influenza delle maggiori notabilità che vi figurano, favorevoli al governo, organizzeranno ben presto la maggioranza.

L'attenzione, come abbiamo già detto nella precedente rivista, è sempre involta nel denso velo politico intessuto di sole contraddizioni, e che fa parere un equivoco il viaggio di Napoleone a Salisburgo e la visita a Re Guglielmo dello stesso Napoleone con Francesco Giuseppe. Frattanto l'effetto di tali contraddizioni è dannosissimo ed irreparabile. È la paralisi d'ogni affare, il ribasso dei lavori, il deperimento della prosperità generale, l'immobilizzazione di ragguardevoli capitali, la mancanza del credito, lo scadimento della fiducia.

Il Sultano è rientrato a Costantinopoli. Quali vantaggi recherà ai suoi popoli dopo il suo viaggio nei paesi più civilizzati d'Europa? Candia potrà sperare un trattamento meno feroce? La devastazione di quell'isola ci è caparra che fino l'ultimo cretese morirà pria di darsi in mano nuovamente al Turco, e che questi non regnerà che sopra un vasto sepolcro. Gloria a quel popolo valoroso che sostenne per un anno l'urto delle forze mussulmane senza lasciarle finora progredire che nelle crudeltà! Se qualche misura non viene presa diplomaticamente, la guerra tra la Grecia e la Turchia non sarà lontana, e la Russia indirettamente potrebbe prendervi una certa parte.

La questione dello Schlesvig aspetta sempre un risultato. La Danimarca rifiutò di dare a base del trattato le guarentigie che domandava la Prussia pei pochi tedeschi domiciliati in quei paesi: e la Prussia come per rappresaglia minaccia di non restituire ai danesi altro che i distretti abitati esclusivamente da nazionali Scandinavi. Singolar modo di adempiere agli obblighi internazionali con una perpetua causa di malcontento artificiale!

Il Senato italiano approvò la legge sull'asse ecclesiastico. Il Ministero dopo la sanzione reale, che potrà essere immediata, non tarderà a fare l'operazione finanziaria e si saprà finalmente quali sieno le sue intenzioni.

Desidereremmo che il ministro dell'interno, provvisoriamente ministro delle finanze, avesse già manifestate queste intenzioni dinanzi al Senato: ma finora l'opinione e la stampa hanno dovuto contentarsi di nuove supposizioni.

La Russia sospinge la grande riforma nel senso di razza slava, e sguinzaglia i suoi numerosi agenti in Austria ed in Turchia.

La Spagna è sempre un focolare di rivoluzione imminente e di reazione dominante.

In Inghilterra il *bill* di riforma fu definitivamente votato: non è lontana l'abdicazione della regina Vittoria.

Nel Messico si porta alla candidatura Escobedo in concorrenza di Juarez.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 12 agosto

Il miglior discorso che si sia sentito in Senato è quello pronunziato dall'on. Saracco. Egli, uomo di finanza, parlò sull'art. 17, che è quello che stabilisce la emissione di titoli per 400 milioni. Entrò nelle viscere della questione finanziaria e fece i più neri pronostici. E nel far l'analisi della situazione del tesoro provò come non si potesse andare oltre senza grandi ed estremi sacrifici. Non si possono fare economie, egli disse, anzi ogni anno si dovrà aumentare il passivo. E nel 1870 si incomincerà a caricare il bilancio di 35 milioni per liquidare il prestito forzato ultimo. Egli vede disperatamente, e piange nello scorgere che scompaiono i beni ecclesiastici che erano l'ultima speranza dello Stato. Sperava anch'egli che venisse qualche utile allo Stato della proprietà ecclesiastica, ma oramai è disilluso e non crede nella operazione divisata dal comm. Rattazzi, sebbene sia ancora la migliore tra tutte quelle proposte.

Il Saracco conosce assai bene la materia, perchè sempre si è occupato, e fu segretario generale del min. Sella.

Il suo discorso fece effetto e fu salutato da lunghi applausi.

Oggi il presidente del Consiglio gli ha risposto, mantenendo le solenni dichiarazioni del passato, e mostrando la massima fiducia nella sua operazione.

Il sen. Farina attaccò il sen. Saracco di soverchia circospezione. E perchè propone rimedi eroici senza dir quali? A che miravano le sue proposte? Vuole forse la riduzione della rendita? Così ragiona il Farina, il quale fece nascere la insinuazione di ridurre la rendita, proposta già da lui fatta in Senato e fuori con una pubblicazione in proposito.

Tale proposta non può aver fortuna. Il ministro Rattazzi ed il relatore Cadorna sorsero a protestare contro la riduzione della rendita. Perchè, dissero, si fanno tanti sacrifici? Si fanno appunto per poter mantenere i nostri impegni.

Il sen. Farina dovette mettere berta in sacco.

Le parole del Rattazzi incontrano dovunque grande fortuna, perchè rivelano l'uomo di esperienza, di studio, di carattere.

Assiste a questa discussione una discreta folla nelle tribune; e la tribuna delle signore è sempre frequentata da elegantissime dame splendide per grazia e per eleganza. Ho notate oggi la marchesa Rampi, la marchesa

Niccolini e altre di cui non ho presente il nome.

Uomini rispettabili nelle finanze affermano che quest'operazione è tale da riuscire bene.

Dalla discussione odierna emerse una dichiarazione del presidente del Consiglio che merita di essere riferita, e che sarà di alta consolazione alle popolazioni. Il ministro Rattazzi dichiarò in maniera solenne e formale che pel 1868 a qualunque costo si sarebbe fatto cessare il corso forzato dei biglietti. Se davvero si riesce a sopprimere la carta, divento ministeriale anch'io.

È tornato il min. Nigra. Ripartirà per Parigi appena votato il progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Di notizie politiche non c'è proprio niente.

P. S. Il Senato ha oggi votato il progetto dell'asse ecclesiastico con voti 84 contro 29.

Ci fu una maggioranza più numerosa di quello che aspettavasi.

Firenze, 12 agosto.

Poniamo un ministero il quale debba compiere una cooperazione finanziaria doppiamente difficile. Difficile per la sua indole, difficile per le condizioni e per i rapporti finanziari del paese.

Poniamo che, secondo i diversi giudizi, vi sia chi reputi miglior partito il compiere l'operazione all'interno ed altri che creda meglio compierla all'estero.

Poniamo da ultimo che ci sia chi non facendosi alcun carico delle enormi difficoltà da superarsi e delle severe esigenze di una situazione come quella in cui versa per esempio l'Italia, per solo spirito di parte e per avversione ai membri di un dato gabinetto, non dubiti sostenere alternatamente, secondo che possa tornare a maggior scredito della amministrazione che l'operazione deve eseguirsi di preferenza ed al tempo stesso all'interno ed anche all'estero.

Cosa vorreste dire di costui? Come vorreste giudicare un uomo il quale per esclusiva passione di partito e per semplici simpatie ed antipatie personali non dubitasse aumentare gli imbarazzi e gli ostacoli infiniti che il governo ha da superare?

Eppure non crediate che questa razza di patrioti sia così rara come si potrebbe sperare. Sul qual punto del resto potrete convincervi facilmente scorrendo alcuni giornali i quali dopo aver protestato calorosamente contro la supposizione che l'onor. Rattazzi pensasse a far passare l'Italia (come essi dicevano) sotto le forche caudine del credito estero, oggi protestano perchè egli ha dichiarato sin in Senato di aver fiducia grandissima nel concorso dei capitalisti nazionali!

La verità intorno al modo che l'onor. Rattazzi crede dover preferire per la vendita dei beni della chiesa, mi si assicura da buonissima fonte che sia quello, unicamente quello fissato dal progetto di legge sull'asse ecclesiastico come esso venne approvato dalla Camera elettiva e come ormai non è più dubbio, esso verrà approvato anche dalla Camera alta.

Secondo le mie informazioni tutte le disposizioni preliminari adottate dal governo in vista dell'alienazione dei beni incamerati,

sono rigorosamente conformi alle disposizioni degli articoli 7 ed 8 del progetto.

Considerate come premature tutte le notizie che non pochi corrispondenti vanno divulgando intorno ad imminenti modificazioni del gabinetto.

Fra il signor Rattazzi e la sinistra moderata vi ho già scritto come alle prime pratiche per intendersi sieno insorte tali collisioni di esigenze, da non potersi intendere in qual modo la fusione dell'attuale partito ministeriale colla sinistra medesima possa verificarsi, prima di un qualche grande avvenimento che modifichi ed ordini in qualche modo le frazioni in cui è divisa la Camera.

Fra il signor Rattazzi e la consorte le relazioni non furono mai più tese che in questo momento. Prova, gli articoli della *Nazione* la quale va a ripescar Novara per esprimere i suoi dubbii intorno alla solidità delle fiducie manifestate dal presidente del Consiglio per il concorso del paese nella operazione di vendita dell'asse della chiesa.

Fuori di intelligenze fra il gabinetto e la sinistra moderata o la consorte, voi intendete come ogni altra modificazione del gabinetto riuscirebbe incolore e disadatta ad accrescere l'autorità del ministro. Perciò vi dico di considerare come prematuro ogni annunzio relativo a quest'ordine di fatti.

Si parla con insistenza del comm. Elena attuale prefetto di Cagliari che si recherebbe nella stessa qualità a Firenze in sostituzione del signor Cantelli.

Pel momento in cui si sarà avviata l'applicazione della legge sull'asse ecclesiastico e condotta a buon porto la esecuzione dell'operazione finanziaria che ne dipende, viene annunziata una quantità di importanti riforme amministrative di ogni genere. Dicono che il signor Rattazzi se ne riprometta una economia molto considerevole. Vedremo.

Sento ritenersi generalmente che il generale Cugia, antico ministro della guerra, in occasione del suo viaggio a Berlino non sia stato incaricato di alcuna missione diplomatica.

È venuto in luce un volume intitolato: *Il ministero Ricasoli e le relazioni della Chiesa collo Stato*. Essso non è che la riproduzione delle discussioni che hanno avuto luogo alla Camera in occasione dell'interpellanza Ferrari intorno alla missione Tonello a Roma. Lo scopo evidente della pubblicazione vorrebbe essere quello di giustificare in qualche modo la condotta del passato ministero. R.

Venezia, 12 agosto.

A questi ultimi giorni la nostra città fu visitata da parecchi ospiti illustri, di opposti partiti e di svariati colori. Nel medesimo albergo, sotto il medesimo tetto si vedevano alloggiati il comm. Nigra e il famigerato ab. Nardi. La presenza di quest'ultimo richiamò alla memoria di molti una poesia divenuta popolare ai beati tempi della polizia austriaca; una poesia che celebrava le imprese di Lamoriciera e de' suoi prodi.... Ad ogni fremito — Di quei gagliardi — Rutta un articolo — L'abate Nardi.... con quel che segue, e che mi astengo dal ripetere.

L'abate Nardi e gli altri ospiti, che visitarono ultimamente Venezia, sono partiti; ma, a quanto pare, la nostra città diverrà prediletto soggiorno di qualche illustre personaggio straniero. La principessa del Montenegro prese in affitto per tre anni il palazzo Tiepolo sul canal grande; e corre voce che Pini Bey (quegli che promosse la navigazione tra Venezia e l'Egitto) abbia incamminate trattative per l'acquisto del palazzo della duchessa di Berry. Dicevasi pure che tre case bancarie italiane divisassero di piantare le loro tende fra noi; ma questa notizia non si è confermata. Era probabilmente un pio desiderio, una speranza svanita.

La numerosa commissione, presieduta dal conte Balbi Valier, incaricata di prendere gli opportuni provvedimenti pel ricevimento

delle ceneri di Daniele Manin, incominciò attivamente le sue pratiche preliminari. Essa sentirà, non ne dubitiamo, tutta la solenne importanza della sua grave e delicata missione; e giova sperare, che il pietoso e patriottico ufficio, che le venne affidato, sarà, come salvo incarico, religiosamente compito. Fra le meste e solenni cerimonie, che furono celebrate finora in mezzo all'entusiasmo e alla profonda emozione del popolo veneziano, questa sarà senza dubbio la più solenne. Tutta la storia della nostra rivoluzione e della libertà conquistata fa capo in quel nome: il gran cittadino, che reduce dall'esilio rivede il suo paese liberato, dopo cancellate le orme del dominio straniero, è come il suggello, è come la chiusa di quella grande epopea, che si è svolta e compiuta in così breve volgere d'anni.

Intanto lo scultore Martino Trevisan sta eseguendo in marmo il busto di Ugo Foscolo per solennizzare il giorno, in cui le ossa di quell'esule ci saranno restituite dal paese straniero, in cui riposano.

La Commissione nominata dal Municipio per occuparsi della sistemazione stradale e idrografica della città, condusse innanzi i suoi studii, e presentò al Consiglio il progetto di una larga strada da aprirsi fra SS. Apostoli e S. Fosca, una strada *monstre* di cui noi veneziani abituati alle nostre anguste viuzze, non abbiamo nemmeno idea. Il Consiglio con commendevole coraggio adottò il progetto, che verrà attivato in tre anni, e si assoggettò alla ingente spesa richiesta. Ora che è imminente la perforazione delle Alpi, ora che coraggiosamente si intraprende la navigazione dei mari, è ben giusto che si cominci a perforare questo labirinto di strade, in mezzo a cui langue senza aria e senza luce una intera popolazione, e che si pensi a rendere navigabili i nostri canali interni, o a chiuder quelli che tornano d'impaccio al movimento dei cittadini. La grandiosa strada, a cui si porrà mano tra breve, non è che una parte di quell'esteso sistema stradale, che viene studiato su larghe basi dalla nostra commissione, e che verrà attuato col tempo, se le finanze non faranno difetto.

Non vi parlo del Comitato locale dell'associazione industriale italiana, poichè a quest'ora ne fecero parola tutti i nostri giornali.

A proposito di associazione industriale, è continuo e universale il lamento, che le industrie illanguidiscono, che manca lo spirito di intraprendenza, che la forza inventiva si è spenta. Ma una nuova e lucrosissima industria si è fondata, quella della fabbricazione dei biglietti di Banca, recata ad un grado invidiabile di perfezione. Non parlo della riproduzione dei biglietti da due e da cinque lire della Banca nazionale, nè dei loro fabbricatori, che si dicevano arrestati a Lubiana, ma che, a quanto pare, girano ancora pel mondo a godersi i guadagni del loro ingegnoso mestiere. Ma mi vien detto, che si trovino in circolazione molti piccoli biglietti da una lira della Banca del popolo, perfettissimamente imitati a matita. È singolare come il lungo e paziente lavoro della matita basti a compensare la fatica e l'industria operosità di questi abili disegnatori.

La notte scorsa avvenne un arresto clamoroso, di cui saranno pieni i giornali di questa sera.

Abbiamo veduto nel primo libro del Codice penale la più grande riforma che i filosofi dell'Umanità domandarono per tanti anni ai Governi: l'abolizione della pena di morte. Al *Carnefice* si sostituì dunque l'*Ergastolo*.

Nel secondo libro continua la scala penale.

Diamo per ora la lettera che il ministro Tecchio dirige ai membri della Sotto Commissione, e la Nota che le viene di seguito aspettando d'informarci ai criteri degli abili legislatori che verseranno sull'argomento.

Firenze, 30 luglio 1867.

Illustrissimi Signori,

Come è certamente noto alle LL. SS. si sta da tempo compilando in questo Ministero da apposita Commissione un progetto di codice penale, mercè il quale sia raggiunto lo scopo desiderato che tutto il Regno sia retto finalmente da un solo diritto.

Poste le basi del nuovo codice nel progetto di libro I che fu lungamente e ripetutamente discusso dalla intera Commissione (che ne ha approvato il testo nella seduta del 18 spirante luglio), la Sotto-Commissione diede opera solerte ed accurata alla compilazione del libro II, in cui si contengono le norme e le penalità dei delitti in specie. Ma ora che questo lavoro è compiuto e che per molteplici ragioni interessa di veder approvato al più presto, si da potersi presentare al Parlamento sul principio della prossima sessione, io sento il debito di rivolgermi alle LL. SS. per avere quella autorevole cooperazione che la dottrina e la esperienza associate possono dare.

Io so d'interpretare, così facendo, anche il desiderio della Commissione medesima; poichè i chiari criminalisti che la compongono si sono bensì con ogni zelo sobbarcati alla discussione delle massime generali che costituiscono il libro I, ma non potrebbero prescindere, or che si tratta delle speciali nozioni e regole de' singoli fatti delittuosi, dai suggerimenti e dalle necessità della pratica, affinchè nella discussione da farsi del progetto di libro II possa trovarsi fornita di tutti quegli elementi che valgono a renderlo pari ai bisogni del paese non meno che ai precetti più sicuri della scienza.

Spedisco pertanto alle LL. SS., insieme col libro I del progetto già adottato dalla Commissione, . . . esemplari del progetto di libro II compilato dalla Sotto-Commissione con preghiera di farne tosto oggetto di studio e di osservazioni, trasmettendomi i loro appunti e le relative proposte anche meramente in forma di postille o correzioni marginali, per maggior brevità, a tutto 30 settembre al più tardi, coll'indirizzo al Ministero per la Commissione compilatrice del Codice penale.

Necessità indeclinabili mi costringono a stabilir questo termine come perentorio, e non dubito punto che sarà osservato; epperò non è necessario che io aggiunga parola per raccomandare ciò che già si raccomanda di per sé e che tende a realizzare un desiderio, anzi un bisogno urgente della pubblica amministrazione.

A schiarimento tuttavia del progetto e per facilitarne l'esame mi occorre avvertire:

1.° Che le massime stabilite nel libro I vogliono aversi siccome definitive, sicchè le osservazioni sul libro II non potranno fondarsi sopra proposte o teoriche che se ne discostassero essenzialmente, al quale effetto non sarà inutile aggiungere che relativamente alle pene ed al regolamento di esse il progetto fu stabilito di concerto, anzi specialmente per opera della direzione generale delle carceri;

2.° Che nel libro II venne ommesso espressamente tutto quanto concerne i delitti commessi colla stampa, riservata così ogni questione dedotta dall'art. 28 dello Statuto;

3.° Che se alcune azioni punite dai codici vigenti e in specie da quello sardo del 1859 non figurano nel progetto, deve attribuirsi al concetto della Sotto-Commissione di rimandarle tra le contravvenzioni di cui si occuperà il codice di polizia che resta a compilarli;

4.° Che la designazione delle penalità per gradi, anzichè colla precisa indicazione della quantità di mesi e di anni, vuolsi attribuire allo scopo di evitare la lunga e intralciata esposizione che avrebbe reso necessario il sistema dei gradi i cui minimi e massimi non coincidono, come risulta dagli articoli 15 e seguenti del libro I; resa così più semplice e più breve la locuzione, sull'esempio eziandio del codice napoletano del 1819;

5.° Finalmente che sulla materia delle armi la disposizione dell'art. 208, § 2, venne adottata di concerto col Ministero dell'Interno che vi darà esecuzione contemporaneamente alla pubblicazione del codice.

Sicuro della chiesta cooperazione attendo intanto un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro Guardasigilli
TECCHIO.

Ai sigg. Procuratori generali e Primi Presidenti delle Corti di Cassazione e d'Appello del Regno.

Nota

Allorchè la Commissione incaricata di compilare un progetto di codice penale, nella seduta del 19 febbraio 1867 poneva terminata la prima discussione del libro I, dava mandato alla Sotto-Commissione, eletta nelle persone dei commissari Ambrosoli, Arabia e

Tolomei, di procedere alla compilazione del libro II. La Sotto-Commissione radunavasi il 25 di quel mese, e per facilitare il lavoro adottava per base di discussione uno schema già preparato dal commissario Ambrosoli; indi fermava alcune massime, tra cui vogliono annoverare le seguenti:

1. Di escludere dal codice ogni cenno di delitti commessi colla stampa. L'art. 28 dello Statuto proclama che la stampa è libera e che una legge ne reprime gli abusi; e la legge repressiva è quella del 26 marzo 1848. E siccome la Commissione non ha avuto il mandato di porvi la mano, parve conveniente di evitare tanto una ripetizione di disposizioni penali, quanto più ancora il pericolo di recarvi come che fosse una modificazione lasciando così riservate le quistioni che può suscitare questo argomento, il quale si attiene al sistema politico del Regno;

2. Di escludere parimenti tutti i casi di cui già si occupano altre leggi, come a modo d'esempio quelle sulla pubblica sicurezza, sulle lotterie, sul contrabbando, sulla sanità pubblica, sulla marina mercantile, ecc.;

3. Di rimandare al futuro codice di polizia molti fatti che ora sono compresi nel codice penale 20 novembre 1859, come a modo d'esempio, negli art. 304, 406, 407, 408, 409, ed altri analoghi, e 641 al 649;

4. Di designare le pene per gradi, allo scopo di evitare la lunga e intralciata locuzione che si sarebbe dovuta adottare per il modo con cui i gradi vennero composti nel libro I, nei quali il minimo del grado superiore non coincide col massimo dell'inferiore;

5. Di lasciare la nomenclatura ed enumerazione delle armi proibite alle disposizioni delle autorità amministrative; al qual metodo aderì pienamente il Ministero dell'Interno, espressamente interpellato;

6. Finalmente, nella classificazione dei delitti, di non scostarsi dai sistemi delle legislazioni vigenti se non in quanto paresse reclamato dalla concatenazione logica delle idee, avuto di mira eziandio di dare applicazione pratica, nella composizione dei capi, agli articoli 71 e 76 del libro I. Rispetto all'ultimo dei quali essendo sorto il dubbio se la frase « anche quelli che procedono da impulsi di somigliante natura, » trasportando la quistione della recidiva dal campo del diritto a quello del fatto, possa condurre a incertezze e difficoltà molto serie, massime nel giudizio per giurati, la Sotto-Commissione richiama l'attenzione intorno a quella frase e alla convenienza che per avventura si riconoscesse di sopprimerla senz'altro o di surrogarvi una enumerazione qual si legge nell'art. 84 del codice toscano.

Dopo questi schiarimenti appena è da soggiungere che non furono ommessi studi e raffronti sia nelle legislazioni più accreditate d'Europa, sia sui lavori più autorevoli della scienza, non dimenticate però le condizioni particolari del nostro Regno e le necessità procedenti dalle nostre forme processuali.

È poi duopo avvertire che non avendo potuto il cav. Arabia, sì per motivi di salute che per necessità di servizio, trattarsi in Firenze sine alla fine del lavoro, i colleghi, privati con loro vivo dispiacere della sua cooperazione nelle discussioni verbali, dovettero limitarsi a inviargli il progetto man mano che procedeva; ma, attesa l'urgenza, le sue osservazioni poterono giungere soltanto fino all'art. 236. Quelle poche alle quali i colleghi non credettero di aderire, per ragioni in parte esposte, in parte manifeste, sono state segnate in forma di nota.

Presentato tutto il lavoro al ministro, questi ha disposto che sia distribuito non solo ai membri della Commissione ma anche ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e d'appello per le loro osservazioni e proposte da farsi pel giorno 30 settembre p. v. al più tardi, affinchè dopo l'esame e la discussione che si troverà necessaria, tutto il progetto possa essere presentato nella sua forma definitiva al Parlamento sul principio della prossima sessione.

Firenze, 30 luglio 1867.

I Commissari
FILIPPO AMBROSOLI
GIAMPAOLO TOLOMEI

Riportiamo dal *Corr. di Venezia*:

Un giornale di Firenze reca la notizia che in Francia si pensi seriamente ad un nuovo intervento armato in Roma. Per dir vero, nessuna notizia più di questa, merita di non essere creduta: e per quanto il linguaggio di alcuni giornali francesi si sia fatto in questi ultimi tempi, ostile all'Italia, il governo dell'imperatore non sembra certamente che voglia seguire i dissennati consigli dei suoi più implacabili avversarii.

Alla peggiore ipotesi, non è l'intervento

della Francia a Roma ciò che bisogna temere; è piuttosto un accordo fra le principali potenze di Europa inteso a garantire l'integrità del territorio pontificio!

Questa massima è stata più di una volta messa innanzi, non già da soli Gabinetti cattolici, ma eziandio da protestanti. Giova sperare che essa non si effettuerà giammai, e che l'Europa non vorrà compiere una così flagrante violazione dei principii da essa sanciti.

In ogni caso, e per quanto misere sieno le attuali condizioni del nostro paese, abbiamo fede che esso saprebbe trovare in sé stesso una energia tutta nuova, pari all'offesa che le si vorrebbe arrecare.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nella *Gazz. Uff.*

«La *Gazzetta d'Italia* nelle ultime notizie del foglio d'ieri annunzia risultarle da notizie particolari che il cholera inferendo sempre più a Palermo presentava oltre 600 casi con oltre 400 morti.

Essendosi interpretato fosse quel numero a deplorarsi in un sol giorno siamo autorizzati a dichiarare che l'epidemia ond'è afflitta quella città non ha mai toccato in un sol giorno quelle proporzioni, e da due giorni segna notevole decrescimento tanto che salito il giorno 9 il numero dei casi a 405 e quello dei morti a 278 diminuì al domani a 312 e 213 e dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno d'ieri si ebbero 260 casi e 162 morti.

TORINO. — Credesi che la partenza di S. M. per Milano sarà differita al 2 settembre pr.

Il min. delle finanze pose a disposizione del Consorzio nazionale tutto il primo piano del palazzo Madama.

Vari medici militari ebbero ordine di partire senza indugio dalla nostra città per Palermo.

Morì ieri l'altro, alle otto del mattino, a Mondovì, dopo brevissima malattia il conte di San Gregorio, deputato di quel collegio.

Il sen. Plezza fu nominato terzo sindaco del fallimento della Società dei canali Cavour in surrogazione del signore Alessio rinunciante. I nuovi sindaci recherannosi probabilmente lunedì a Firenze, onde prendere col ministero dei lavori pubblici gli indispensabili concerti. (G. di Tor.)

ANCONA. — Ieri l'altro, scrive il *Corr. delle Marche* del 10 in lesi, un ammutinamento di operai e di proletari impedì la partenza di un convoglio di grano.

A quanto ci affermano, la guardia nazionale non corrispose all'appello per sedare il tumulto; né le autorità spiegarono l'operosità che dovevano, affinché la legge fosse rispettata mercè la forza militare che era sul luogo.

PALERMO. — Ieri il Sindaco accompagnato dal delegato municipale e dal parroco fece un giro nel Mandamento Monte di Pietà che è stato maggiormente bersagliato dal cholera, largendo soccorsi e parole di conforto.

L'istesso giro è preparato a fare negli altri Mandamenti.

L'on. Balsano, noi lo abbiamo detto in mille occasioni, né mai sia ripetuto abbastanza, sente, quanto altri mai, la religione del dovere; ma in queste luttuose circostanze esso ha superato se stesso. (Corr. Sic.)

Il governo del Re in vista delle condizioni affliggenti della nostra città ha largito L. 15,000, in soccorso dei poveri cholerosi. (G. di Sic.)

NAPOLI. — Dall'Italia:

Da qualche tempo tra Sessa e Carinola si vedevano i briganti con una frequenza a cui non eravamo abituati.

Le terre di Sessa e Carinola sono fuori la zona in cui il brigantaggio ha per solito posto le sue tende, perchè quivi non vi sono molti altri sistemi di monti da offrire asilo in caso di persecuzione. Da una parte il mare, dall'altra il Volturno, i briganti non restano che i monti di Roccamonfina come unico scampo.

Infatti Domenico Fuoco coi suoi compagni rare volte si fece vedere verso Carinola. Ora le cose stanno diversamente, e lo sguardo dell'autorità locale ha voluto trovarne la cagione.

Le ricerche cominciano a produrre il loro frutto ed in pochi giorni hanno presentato elementi da far arrestare venticinque manutengoli.

Noi approviamo perfettamente queste misure di energia.

Continuano ogni giorno le notizie di Basilicata ad essere più gravi per il cholera ed il brigantaggio.

Noi abbiamo già segnalato all'attenzione del governo il tristissimo stato in cui sono le popolazioni del Potentino ed abbiamo reclamato provvedimenti pronti ed energici.

Il cholera si estende per la più gran parte in quella provincia vastissima, e l'abbandono in cui sono lasciate quelle popolazioni ci fanno temere pessimi avvenimenti, simili a quelli che si sono deplorati in Calabria ed in Puglia.

In questi giorni la banda di Ciancia ha messo alle fiamme il bosco dei tre Confini. Altre bande corrono il Valle di Marsico e in tutto il basso Potentino.

Avviso a chi tocca!

ROMA. — Togliamo da una corrispondenza: Il nostro direttore di Polizia, mons. Randi, tratto da non so quali delazioni misteriose, diede improvvisamente ordine in una delle passate notti di far perquisire tutti i detenuti politici delle prigioni di S. Michele. Frattanto pare tale perquisizione non portasse nessuna conseguenza a carico di quei prigionieri; ciò nonostante siccome i preti non rimettono niente ad essere crudeli, fu dato ordine espresso di vietare fino a nuovo ordine ogni comunicazione di quei miseri coi loro parenti, e di sorvegliare rigorosamente perfino le cibarie che vengono loro mandate dalle rispettive famiglie.

Il *Giornale di Roma* annunzia che giovedì, alle ore 8 pom., passava agli eterni riposi, in Albano, donna Maria Teresa Isabella, arciduchessa d'Austria, vedova del defunto Ferdinando II re delle Due Sicilie.

Essa, trovandosi con la sua famiglia in quella città a passare la stagione estiva; vide attaccati dal fiero morbo asiatico i suoi due piccoli figli; e mentre vedeva migliorare il loro stato venne essa si violentemente presa dal male, che i più efficaci rimedi non valsero a salvarla.

Essa era figlia del fu Carlo, arciduca d'Austria; era nata il 13 luglio 1816, e andò sposa a Ferdinando II il 9 gennaio 1837, essendone rimasta vedova il 22 maggio 1859.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — I giornali francesi annunziano l'arrivo del generale Dumont di ritorno da Roma, e che lunedì è stato ricevuto dall'imperatore.

Siamo assicurati, scrive la *Liberté*, che Malaret non ritornerà più a Firenze. Il richiamo di Malaret, secondo quel foglio, significa il ritorno di Nigra a Parigi.

L'imperatore si fermerà al Campo di Châlons alquanti giorni, e l'imperatrice ed il principe imperiale lo raggiungeranno il 14, alla vigilia della sua festa.

Si conoscono ora i risultati di tutte le elezioni amministrative. La democrazia ha contate nuove e segnalate vittorie. Non solo non ha perduto nessuno dei collegi che rappresentava, ma ne ha guadagnati importanti. L'elezione di Federico Morin a Lione con migliaia di voti di maggioranza, abbenchè il Governo cambiasse perfino, per aversarla, la circoscrizione elettorale due giorni prima della votazione, ha un particolare significato.

MARSIGLIA. — Mandavano in data 8 alla *Gazz. di Torino*: Vennero ripresi gli invii di reclute per l'esercito pontificio rallentate da qualche tempo, riuscendo ormai difficile il trovare chi voglia offrire il braccio al papa-re.

Oggi, a bordo di un piroscafo delle Messerie Imperiali, venivano imbarcati 37 giovani, miscuglio di nazionalità diverse, 14 o 15 di costoro eran destinati agli artiglieri, gli altri agli zuavi.

LONDRA. — Per debito di cronisti riportiamo dalla *Liberté* la seguente notizia: Scrivono da Londra che Mazzini abbia fatto pervenire al generale Garibaldi, in questi ultimi giorni, una grossa somma, prodotta da una sottoscrizione — vuolsi L. 100 mila.

BERLINO. — Stamane è arrivato Bismark.

Secondo il *Journal de Paris* le conversazioni avvenute ad Ems tra il re Guglielmo, Bismark e Goltz ebbero un carattere affatto pacifico. Siffatte pacifiche disposizioni manifestate dal re di Prussia e dal suo primo ministro, rendono sempre più probabile il viaggio di Napoleone III a Baden-Baden.

DUCATI DELL'ELBA. — Ad Altona ebbero luogo alcuni meetings di elettori. Si è discussa la candidatura del duca d'Augustemburgo al Parlamento del Nord. Gli elettori hanno deciso che riservavano la loro azione su tale argomento fino a nuove discussioni.

SPAGNA. — Le notizie della penisola iberica sono sempre più inquietanti. Continuano gli arresti ed anche le fucilazioni, soprattutto nell'Andalusia. Pare imminente una rivoluzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
Tornata del 12 agosto
Presidenza Casati.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Segue la discussione sull'asse ecclesiastico.

Farina parla lungamente sullo stato finanziario, facendo alcuni appunti al discorso pronunziato ieri da Saracco.

Il presidente del Consiglio dice che accorderassi l'abbuono per rate anticipate anche ai compratori dei nuovi titoli; esprime nuovamente la fiducia nel buon successo della operazione finanziaria, dimostrando che la natura di tale operazione dimostra la convenienza che il saggio dei nuovi titoli sia al 5 0/0; promette che il Ministero nulla ometterà perchè i debitori dello Stato soddisfino agli obblighi circa il corso forzato. Dice credere che debba farsi assolutamente sparire nel 1868; dimostra quali danni esso rechi anche alla pubblica amministrazione. (*Segni d'approvazione*) Parla sulla situazione finanziaria, sulle nuove economie che potranno fare nel 1863, e che ascenderanno circa a 20 milioni sull'aumento progressivo di alcune tasse. Termina promettendo di presentare al Parlamento il complesso delle nuove leggi per riordinare l'amministrazione, ed aprire nuove sorgenti alla prosperità nazionale. (*Applausi*)

Saracco risponde agli appunti di Farina. Questi parla per un fatto personale. Il presidente del Consiglio, a proposito di alcune parole del Farina, respinge energicamente qualsiasi riduzione di rendita. (*Applausi*)

Sull'art. 18 apresi breve discussione. Terminata la votazione dei rimanenti articoli, procedesi alla votazione dell'intero progetto, che viene adottato con voti 84 contro 29. La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

—○○○○—

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova 13 agosto, 1867. 2 pom.

«Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 13 and. casi di cholera n. 5, morti 4, in cura 1.

«Dal mezzogiorno del 12 a quello del 13 casi nuovi nessuno.

«Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 13 agosto:

Boara, 2. — Stanghella, 1. — Solesino, 1. — Agna, 1.

Comprate il mio specifico

Per poco lo ve lo do'.

Ho letto l'avviso dell'omeopatico allopatico ed anzi enciclopedico dott. Pietro Cogo, intitolato *trattamento curativo del cholera*. Io mi permetto di chiedere al colendissimo dott. mio amico, se tale trattamento ei l'abbia veracemente usato con persone affette dal terribile morbo, oppure con altre colpite dai prosaici incomodi che sempre cagiona il caldo eccessivo? In quest'ultimo caso, ei ci romperebbe le scatole, accrescendo invano lo sgomento dei concittadini. Ma se i sette miracolosamente guariti, erano cholerosi davvero, perdo, me ne congratulo con lui, e lascio che ci pensi la Commissione sanitaria a farsi rendere ragione perchè ei non li abbia denunciati.

Conoscendo il cuore eminentemente pietoso e filantropico del mio caro dottore, mi meraviglio ch'ei non si sia ancora recato a Cateana od a Palermo per arrestarvi lo sventevole sterminio col semplice infallibile suo specifico arcipotente!

Animo, mio buon dottore, ci vada! Qui, la Dio mercè, del suo rimedio o trattamento non abbiamo guari bisogno. Ci creda; ed in pochi giorni ella diverrà l'uomo più grande del nostro tempo; e, dopo Cristo, il più benemerito di tutta l'umanità, fino alla consumazione dei secoli e così sia!

A. S.

Tombola in chiesa!! Ci scrivono che in parecchie chiese di questa città, tra le quali S. Gaetano, S. Massimo, Ognissanti ecc., si estraggono di tratto in tratto grazie in denaro per richiamare i fanciulli alla frequenza del catechismo.

Padronissimi i preti di servirsi, al par di ogni altro che ami concorrenti al proprio recapito, di argomenti positivi per attrarre gli avventori: ma però non possono sottrarsi alle disposizioni governative in ordine alle lotterie clandestine; e quindi raccomandiamo alla Questura di verificare come stanno le cose.

Via gli Ingombri! I signori A. A. e F. B. ci scrivono, pregandoci di far presente a chi di ragione lo sconcio che si verifica presso il caffè all'insegna dell'Aurora, denominato degli Svizzeri, sul trivio di via Turchia: quello cioè di tenere, in tutte le ore, e seggiole e tavolini sul sottoportico, onde i passeggeri sono costretti camminare sopra i ciottoli, rimanendo il marciapiede abusivamente ad uso esclusivo del caffè stesso. Giriamo quest'avviso-reclamo a quel discreto proprietario, e a qualcun altro!

Draghi volanti. Lo scorazzare di fanciulli per le strade coi draghi volanti o bandiere ha i suoi gravi inconvenienti, che domandano una speciale sorveglianza della nostra autorità di questura.

In borgo S. Croce e in Prato della Valle vediamo in sulla sera questi monelli sbrigliati colle bandiere rasente il suolo sturbare il corso, col pericolo d'adombrare i cavalli, come avvenne sabato sera.

Furto di giornali. Oltre al *Giornale di Padova*, trafugato di frequente anche al Caffè S. Daniele, ieri mattina scomparve la *Riforma* con danno del direttore, che deve rimetterlo al socio ritirando nuovamente il numero da Firenze. Chi non arrossisce appropriarsi un oggetto del valore di pochi soldi, figuratevi poi se trovasse per i luoghi di ritrovo dei rotoli di marengi?

Diario di Pubblica Sicurezza.

12 e 13 agosto 1867.

L. Tullio di Domenico di qui, d'anni 15, falegname, fu arrestato per oziosità e vagabondaggio.

Fu dichiarato in contravvenzione certo L. Antonio di Padova, perchè colto nell'atto di smerciare i listini dei numeri del lotto. — Così pure S. Pietro in via S. Bernardino per giuoco proibito tenuto nella sua casa.

C. Giovanni fu Pietro d'anni 39 di Padova, perchè colto in flagrante furto di una valigia in danno di R. Giuseppe negoziante al Santo. C. Filippo fu Alessio d'anni 41 di Padova, per schiamazzi notturni e ingiurie alla forza pubblica. B. Pietro fu Giovanni, d'anni 35 pure di Padova per contravvenzione all'ammunizione e schiamazzi notturni.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Il *Journal de Paris* dice che il *Moniteur* del 15 conterrà una lettera imperiale invitante il Ministero a presentare dei progetti di riforma che il Corpo legislativo deve votare. La *Presse* dice che tali progetti non avranno alcun carattere politico; il più importante si riferirebbe al compimento delle strade vicinali. L'*Epoque* crede sapere che la divergenza tra la Danimarca e la Prussia circa lo Schleswig sta appianandosi.

BERLINO, 12. — Una corrispondenza di Parigi alla *Gazzetta del Nord* annunzia il progetto d'un abboccamento fra Napoleone e il Re di Prussia a Coblenza. La *gazzetta* non garantisce la notizia, ma dice che il corrispondente l'ebbe da fonte sicura; l'abboccamento assume un carattere tanto più verosimile in quanto che la situazione diviene quotidianamente più pacifica. La stessa *gazzetta* dice che la Porta assumendo l'attitudine d'accusatrice sembra voglia eludere la proposta delle potenze mediatrici. Dubitiamo, soggiunge la *gazzetta*, sia un buon mezzo per sciogliere pacificamente gli'imbarazzi orientali.

MONACO, 12. — Assicurasi che nessun accordo ebbe luogo fra gli Stati del Sud circa l'elezione del Parlamento doganale.

COPENAGHEN, 12. — Gli ospiti francesi arrivarono ieri salutati da salve di artiglieria, e furono ricevuti con entusiastici applausi da folla immensa. — La città tutta era imbandierata. — Domani darassi in loro onore uno splendido banchetto a Klampenborg.

NUOVA-YORCK, 1. Johnson diramò una circolare alle autorità perchè adoprino la maggior vigilanza nell'impedire che venga violata la neutralità per opera di filibustieri.

LONDRA, 13. — Camera dei lords — Derby deplora che la Camera dei Comuni non abbia accettato gli emendamenti della Camera dei lords nel *bill* della riforma, particolarmente quello relativo al diritto di votare mediante bollettini elettorali. — Soggiunge che non crede utile tenere conferenze in proposito colla Camera dei Comuni e propone che venga accettata la deliberazione della medesima. — Dopo parecchi discorsi questa proposta fu accettata ad unanimità.

Ferd. Campagna gerente responsabile.



R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione da 1. Gennaio 1868 della R. Strada Postale da Padova al Zocco confine colla Provincia di Vicenza

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 28 del mese corr. alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa Prefettura, avvertendo che resterà aperta sino alle ore due pomer. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di Venerdì 30 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di It. L. 17771 90 (diconsi lire diecisettecento settantauna cent. novanta).

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione avrà luogo a senso dell'art. 22 del relativo Capitolato d'Appalto.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta con un deposito (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 8880 (diconsi lire ottomila ottocento ottanta) più lire 50 per le spese dell'Asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'Asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo dell'ultimo anno, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

L'aggiudicazione seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorata e salva approvazione tanto dell'aggiudicazione stessa quanto del successivo contratto, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'Asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'Asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'Asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, affinché presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'Appalto sono ostensibili presso questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'Asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1 maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per Asta, per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso, per esimersi da quella responsabilità che gli incombe.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla Prefettura stessa avanti e fino all'apertura dell'Asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'Asta.

Padova, 1 agosto 1867.

IL PREFETTO
AVV. LUIGI ZINI

E ARRIVATO DALL'AMERICA il CELEBRE RIMEDIO del prof. Adriano Cooper contro il Cholera e contro le Febbri intermittenti

Gli Americani tanto del Sud, che del Nord, chiamano questo rimedio il SALVATORE, avendo realmente salvato in molte epidemie, Paesi interi dalle Febbri e dal Cholera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni, tanto il tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. ADRIANO COOPER.

Si vende al tenue prezzo di L. 1,25 nelle principali farmacie. In Padova dai signor Pianeri e Mauvo. Ai sigg. Medici, Farmacisti e Municipi si accorda lo sconto del 20 0/0 (4 pub. n. 304)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

trovasi in vendita il bel libro dal titolo:

Esempi di generosità

proposti al popolo italiano da NICOLO' TOMMASÉO

Un volume in 16° con incisione, edito dalla Tipografia e Libreria G. Agnelli di Milano

PREZZO I. L. 1,50

(2 pub. n. 315)

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, reni più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (9. publ. n. 118)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentistico.

(4 pub. n. 312)

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO

piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(28 pub. n. 233)

N. 7147

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 21 Luglio 1867. N. 7147, della R. Intendenza Prov. delle finanze in Padova al confronto di Antonio Faggiotto q.m. Domenico, avranno luogo innanzi ad apposita Commissione nel Consesso N. XI di questo Tribunale e rispettivamente nei giorni 12-30, del p. v. Settembre e pel 14 Ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. gli esperimenti 1, 2 e 3 d'asta degli immobili sottodescritti alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Austr. L. 214:79 pari ad It. L. 185.63 importa Italiane Lire 4640:75 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del sudd. valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Fondi in Comune Censuario di Padova ai mappali.

N. 749. Orto di Pert. 0,08 colla Rendita di Lire — :59

» 750 Casa con bottega e portico di Pert. — :16 colla rendita di lire 214:20 intestate nei registri Censuarj alla Ditta Faggiotto Antonio qui Domenico.

Si pubblichino come di legge, e di metodo.

Il Presidente

Zanella

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 7 Agosto 1867.

CARNIO D.

(1. pub. n. 319)

EDITTO

N. 7310.

Si notifica col presente editto all'assente Antonio De Piccoli fu Federico che Francesco Leonardi possidente di S. Pietro in Cariano ha prodotto dinanzi questo Tribunale il 26 Luglio p. p. la petizione n. 7310 contro di esso De Piccoli in punto pagamento all'attore durante la sua vita di un fiorino v. a. al giorno di mese in mese dall'11 giugno 1865, nonché di fiorini 749 v. a. per rate vitalizie scadute dall'11 giugno 1865 a tutto giugno 1867, oltre le successive —; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'Avvocato D. Marco - Aurelio Salom onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi ecitato esso Antonio De Piccoli a rispondere

entro 90 giorni decorribili dalla 3. inserzione del presente nel Giornale Ufficiale di Padova, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Trib. Prov.
Padova 7 Agosto 1867

CARNIO D.

Il Presidente
Zanella

(1. pub. n. 320)

N. 17500.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, contro Lion Caterina vedova Sella, verranno tenuti tre esperimenti d'Asta, nella residenza di questa Pretura, nei giorni 16, 23 settembre, e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 a. alle 2 pom. pella vendita Giudiziaria del fondo in calce descritto ed alle seguenti

CONDIZIONI

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 25 : 38, importa L. 634 : 50, invece nel terzo esperimento, lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

I Mappali n. 1102 di pert. 4-45 colla rendita 1833

» 1105 » 3-22 » 1391

3224

Siti nel Comune Censuario di Rubano in Distretto di Padova

Il Consigliere Dirigente

FIORASI

Dalla R. Pretura Urbana Padova 30 luglio 1867

O. GRAZIANI

(2. pub. n. 17500)

N. 506.

EDITTO.

Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco per dichiarazione di morte dell'assente Nicodemo Francescon fu Francesco di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontari pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nell'ospitale di Chioggia, si invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon di farne le relative indicazioni od a questa Pretura od al Curatore avvocato Luigi Dott. Ganassini entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il Reggente
Durazza

Dalla R. Pretura

Montagnana 1 Agosto 1867

G. ROSSI CANCELLISTA

(2. pub. n. 310).

Tip. Sacchetto